

## PREMESSA

---

Ho convintamente aderito, prima come membro del Direttivo ed ora da Presidente in carica di SIMLII, a questa iniziativa editoriale che Sergio Iavicoli aveva proposto nel 2009 e ne ho, nel 2012, caldeggiato l'approvazione da parte dell'attuale Direttivo Nazionale, trovandone unanime consenso.

La condivisione al progetto di fissare in un volume la storia di SIMLII nasce dalla convinzione che per una Società che tiene al proprio futuro risulta determinante conoscere ed approfondire il suo passato: da qui il sostegno per ampliare ed impegnare gli organi Dirigenti attuali a diffondere il più possibile ed ai diversi livelli, (a partire ovviamente dai nostri Soci), i risultati della ricerca storica che la nostra Società aveva iniziato appunto in occasione dell'ottantesimo anno dalla sua fondazione.

La ricerca si è svolta, data la dispersione della maggior parte dei fondi archivistici della SIMLII, sulla base della documentazione proveniente da altre fonti, archivistiche e a stampa. La ricostruzione è stata facilitata dal fatto che, grazie ad alcune recenti meritorie iniziative, sono stati conservati, ordinati e studiati gli atti dei congressi della Società, che ne segnano la vita con regolarità e continuità.

La storia di SIMLII è però qualcosa di più e di diverso dalla storia dei suoi congressi. Essa infatti nasce quando i congressi di Medicina del Lavoro già si svolgevano da oltre vent'anni. La sua storia invece attiene alla sua vita associativa ed alle sue attività e capacità organizzative e definisce, attraverso una serie di relazioni con altri soggetti sociali, una propria struttura e identità istituzionale, soggetta a sensibili variazioni nel corso del tempo. Questo, soprattutto, si propone di affrontare ed approfondire il volume che presentiamo.

La storia, e questa storia lo dimostra, è fatta però anche dalle testimonianze umane: nel nostro caso quelle di illustri esponenti della Disciplina che hanno avuto un ruolo a volte determinante nella vita societaria e che mi sento di dover qui onorare e ringraziare, certo di interpretare i sentimenti di tutti i Medici del Lavoro del nostro Paese. La ricerca è stata compiuta in collaborazione con il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bologna, sotto la supervisione del Prof. Luigi Tomassini e con il contributo sostanziale dei Presidenti della Società, che mi hanno immediatamente preceduto, i Prof. Luigi Ambrosi e Giuseppe Abbritti.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di compiere un'analisi storica sulle origini e sull'evoluzione della SIMLII e sul contributo apportato nel campo della salute dei lavoratori, avendo anche attenzione ai profili personali dei personaggi che hanno avuto una primaria responsabilità nella direzione e organizzazione della Società.

La necessità di dare maggiore attenzione a questo argomento è nata dalla

consapevolezza che una storia della SIMLII può contribuire a far emergere elementi di interesse e conoscenza che vanno al di là dello stretto ambito societario o disciplinare, e che, per le caratteristiche intrinseche della nostra Specializzazione, per il suo forte collegamento con le vicende sociali civili ed umane del Paese, finiscono per coinvolgerne la Sua storia più generale.

Se è vero, come sono convinto lo sia, che per chi guarda al futuro è fondamentale la cura delle proprie radici storiche, l'impegno di SIMLLI in questo ambito non può concludersi con la pubblicazione di questo volume: continueremo ad investire in iniziative che preservino la nostra memoria storica, consapevoli della sua straordinaria utilità nell'affrontare le sfide future.

*Prof. Pietro Apostoli*

Presidente pro tempore della Società Italiana  
di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale

## PREMESSA

---

Quando, nella seduta del maggio 2009, il dott. Sergio Iavicoli propose di realizzare una ricerca storica sulla SIMLII, avvalendosi di ricercatori storici qualificati, il Consiglio Direttivo della SIMLII e io come Presidente in carica, accettammo e facemmo nostra la proposta con grande entusiasmo.

Era l'anno dell'80° anniversario dalla costituzione della SIMLII, e sembrò giusto promuovere in quella occasione una ricerca che sistematizzasse le molte notizie disponibili. Grazie all'impegno di validi soci e ex presidenti della Società, che vengono ricordati nel testo, esistevano già diversi volumi che trattavano dei congressi, cioè il principale appuntamento scientifico della Società, e anche raccolte di studi e profili storici dell'evoluzione della SIMLII dalle sue origini.

Tuttavia quello che si proponeva era diverso, fare cioè una vera e propria storia della Società, affidata ad uno storico professionale, di sicura competenza e prestigio scientifico e accademico, che esaminasse la vicenda societaria da un punto di vista per così dire "esterno", con tutti i necessari collegamenti con il contesto storico generale della storia del paese e della società italiana in quel periodo. Vi era anche la necessità di riordinare l'archivio della SIMLII (purtroppo in parte andato disperso) e la documentazione reperibile presso altri archivi.

Al di là della ricorrenza formale vi era inoltre anche un'altra ragione sostanziale a favore della promozione di una opera storica seria e approfondita. Negli ultimi anni infatti, la situazione della Medicina del Lavoro era notevolmente cambiata ed anche la SIMLII si stava trasformando profondamente, con un ampliamento notevole della base sociale e con un allargamento sensibile delle sue funzioni. Questo rendeva più utile una riflessione e un recupero sistematico dei documenti e della memoria sul lungo cammino percorso. Come dirigenti della SIMLII in quegli anni avevamo cercato di congiungere l'innovazione con la lunga esperienza; simbolicamente anche nel nuovo logo, approvato dal Direttivo SIMLII nella seduta del Novembre 2007, avevamo congiunto i simboli della modernità con quelli della tradizione della Medicina del Lavoro e della nostra Società. Una storia non agiografica, ma seria e approfondita, costituiva dunque un tassello importante in questo collegamento fra una lunga e gloriosa tradizione e un periodo di intenso rinnovamento.

La storia della SIMLII abbraccia un lungo periodo che prende avvio agli inizi del XX Secolo.

La Società, come ricorda l'Autore, nasce ufficialmente il 12 Ottobre 1929, ma in realtà i Congressi nazionali di Medicina del Lavoro iniziano nel 1907; in occasione dell'ottavo appuntamento tenuto a Napoli nel 1929 fu deliberata la costituzione della Società. I Congressi si sono poi susseguiti quasi ininterrottamente fino ai nostri giorni.

L'Autore sottolinea anche che il percorso storico di formazione e sviluppo

della società dei medici del lavoro presenta alcuni caratteri originali e interessanti; infatti a differenza di altre Società scientifiche “la SIMLII ha una storia che non rispecchia solo un campo di studi in forte sviluppo, ma si intreccia fortemente con i fattori economici, sociali e politici che caratterizzano l’affermarsi anche in Italia di una moderna civiltà industriale nel corso del XX secolo”.

Un grande ringraziamento va al prof. Tomassini e ai suoi collaboratori, che si sono impegnati a fondo in questo lavoro, conducendo una ricerca a largo raggio su fonti diverse e su vari archivi.

Un riconoscimento particolare va agli ex Presidenti della SIMLII; infatti una volta riscontrata la perdita di una parte importante dell’archivio SIMLII, hanno accettato di fornire una serie di testimonianze all’autore del volume e al suo gruppo di ricerca, che sono state di valido aiuto per la redazione del lavoro.

Infine, un ringraziamento al Direttivo SIMLII in carica e a Piero Apostoli, che mi ha seguito nella Presidenza, per aver raccolto l’impegno, una volta terminata la ricerca, della pubblicazione di questo lavoro, che costituirà sicuramente una lettura di grande interesse non solo per i Soci della SIMLII, ma anche per un pubblico molto più vasto.

*Prof. Giuseppe Abbritti*

Past-President Società Italiana di Medicina  
del Lavoro e Igiene Industriale (2007-2010)

## PREMESSA

---

Quando nel 1998, in occasione della First International Conference on the “History of Occupational and Environmental Prevention” a Roma, il Prof. Antonio Grieco concluse il suo intervento con il monito “colui che ignora il passato non ha radici, e colui che non ha radici non ha futuro”, un silenzio denso di emozione pervase la sala. Ma tra i presenti era percepibile la nascita di una nuova consapevolezza. Quel silenzio non sarebbe mai diventato oblio e dimenticanza per la storia della Medicina del Lavoro in Italia.

Sono passati più di dieci anni da quel giorno, e possiamo affermare che c'è un filo ideale che unisce il volume che abbiamo il piacere di presentare alle parole del Prof. Grieco. Questo lavoro, infatti, arricchisce e completa i contributi che da più parti sono già stati realizzati negli ultimi anni, per la ricostruzione di una storia della Medicina del Lavoro nel nostro Paese.

Seguendo gli stimoli giunti da istituzioni internazionali, anche in Italia è nato e si è consolidato il bisogno di ricostruire le radici storiche della Medicina del Lavoro, attraverso il recupero delle fonti, lo sviluppo di una metodologia interdisciplinare di ricerca storica, l'individuazione di criteri per la trasferibilità e l'utilizzo dei risultati, per dare uno strumento a quanti si occupano di prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro.

Come abbiamo ricordato all'inizio, i primi passi verso il formale riconoscimento su basi scientifiche di una dimensione storica della Medicina del Lavoro in Italia risalgono alla seconda metà degli anni '90, più precisamente nel 1996, quando venne istituito nell'ICOH un Gruppo di Lavoro sulla “History of Prevention and Environmental Diseases”, che l'anno successivo divenne un Comitato Scientifico su base permanente. Sotto la guida dei Professori Grieco e Bertazzi, il Comitato ha partecipato attivamente alle International Conference on the “History of Occupational and Environmental Prevention”, a Roma nel 1998, a Norrköping nel 2001, a Birmingham nel 2007, e a San Francisco nel 2010.

Negli ultimi anni non sono mancate analoghe iniziative da parte di alcune istituzioni del nostro Paese. Ricordiamo “Il rischio non è un mestiere”, promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in collaborazione con l'INAIL, e il volume “Alle origini della tutela della salute dei lavoratori in Italia” promosso dall'ISPESL.

Il libro che diamo alle stampe aggiunge un ulteriore tassello alla storiografia della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro in Italia. Possiamo affermare che con quel filo ideale, che abbiamo ricordato, stiamo tessendo la trama della storia della Medicina del Lavoro italiana. Attraverso la storia della SIMLII, infatti, è possibile tratteggiare le linee di sviluppo dell'attività scientifica e della rete organizzativa della ricerca in Italia. Partendo da quelle che sono state le priorità di ricerca nelle varie fasi storiche dello sviluppo del Paese, è possibile ricostruire

i paradigmi che hanno informato sia l'attività scientifica che le politiche sociali della sicurezza del lavoro in Italia.

Il volume nasce da un progetto di ricerca finalizzato alla ricostruzione della storia della SIMLII, sia nella sua struttura interna, sia nelle relazioni con il contesto politico istituzionale, con la legislazione in materia di tutela del lavoro, con gli ambienti industriali e con il mondo dell'università e della ricerca, a livello nazionale ma anche con una comparazione internazionale.

Non sono mancate delle difficoltà dovute prevalentemente alla dispersione della maggior parte dei fondi archivistici della SIMLII. Abbiamo perciò compiuto questa ricerca attraverso la documentazione proveniente da altre fonti, archivistiche e a stampa.

Ricostruire le origini e gli sviluppi della SIMLII significa arricchire la storia del nostro Paese, proprio in momento in cui la conoscenza del passato può guidarci nella comprensione degli effetti dell'attuale crisi economico-finanziaria e di quelli distrofici della globalizzazione. Ora che siamo forti della conoscenza del passato della SIMLII, possiamo guardare con maggiore consapevolezza al futuro di questa professione.

*Dr. Sergio Iavicoli*

Segretario Generale International  
Commission on Occupational Health

## INTRODUZIONE

---

La Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale oggi, con i suoi oltre 2.500 iscritti, con le sue 13 sezioni regionali, le sue sezioni tematiche, e soprattutto con le sue attività, i suoi congressi, le pubblicazioni e i corsi, costituisce una realtà complessa, in movimento, che copre spazi molto diversificati su un terreno, quello della salute dei lavoratori e nei luoghi di lavoro, che è attualmente di importanza riconosciuta nel nostro paese.

Il percorso che ha portato a questa situazione è stato lungo e molte e notevoli le vicende da ricordare: la Medicina del Lavoro ed in generale la tutela dei lavoratori era una realtà quasi inesistente in Italia all'inizio del secolo scorso. Questo scritto intende rispondere ad alcune domande sul percorso storico di formazione e sviluppo della Società dei medici del lavoro: quando è nata, quali sono stati i primi passi e le prime attività, quale il contesto, le culture, i protagonisti del periodo delle origini, e quali poi gli sviluppi successivi che hanno portato alla situazione attuale?

Si tratta di una vicenda che presenta alcuni caratteri originali e interessanti. Le storie delle società scientifiche evidenziano spesso un cammino strettamente interno all'attività propriamente scientifica e di ricerca; la SIMLII ha invece una storia che non rispecchia solo un campo di studi in forte sviluppo, ma si intreccia con i fattori economici, sociali, politici, che caratterizzano l'affermarsi anche in Italia di una moderna civiltà industriale, nel corso del XX secolo.

La storia della SIMLII, in alte parole, presenta fin dall'inizio alcuni tratti caratteristici che delineano un profilo complesso, e inducono a riflettere su alcuni nodi problematici più generali.

Si pensi ad esempio al fatto che la Società nasce ufficialmente il 12 ottobre 1929, ma in realtà la sua attività più importante e caratterizzante, cioè i congressi nazionali di Medicina del Lavoro, iniziano nel 1907, arrivano al loro ottavo appuntamento a Napoli, nel 1929, nel congresso dove viene deliberata la costituzione della SIMLII, e continuano la loro serie e la loro numerazione col il nono congresso, quello di Roma del 1930 e poi ancora di seguito con gli altri successivi sino ad oggi.

Questo singolare *décalage* a livello cronologico si abbina con un'altra caratteristica che obbliga ad una riflessione, cioè al fatto che la Medicina del Lavoro italiana, vale a dire di una nazione all'epoca considerata relativamente "arretrata" sul piano dello sviluppo industriale, non solo dà luogo ad una serie assolutamente rilevante di iniziative scientifiche in Italia, come i congressi nazionali appena ricordati, ma è in primissimo piano e assume un ruolo rilevante a livello internazionale, guidando per quasi mezzo secolo l'organizzazione internazionale della Medicina del Lavoro e il movimento dei congressi a livello mondiale.

L'ipotesi che si intende verificare con questa ricerca è che il particolare ruolo della Medicina del Lavoro italiana influenza fortemente i caratteri dell'organizzazione

di categoria, cioè della SIMLII, e che a sua volta quest'ultima interviene a formalizzare un movimento che aveva assunto caratteri di grande forza e importanza interagendo in maniera energica ed incisiva con il contesto sociale e politico italiano fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Se infatti l'Italia era un paese industrialmente arretrato al momento della sua unificazione, cioè nella seconda metà del XIX secolo, è anche vero che a livello economico, sociale e soprattutto culturale la situazione era assai diversa. Non solo l'Italia poteva vantare una tradizione che, risalendo al Ramazzini, le attribuiva un ruolo di primissimo piano proprio nella fase delle origini di questo campo di studi, ma in realtà anche in seguito, pur attraverso momenti di grave crisi economica sociale e politica, aveva sempre mantenuto, prima con il movimento degli scienziati, poi con il sistema universitario del Regno d'Italia, un livello di cultura scientifica a livello di quello dei paesi più avanzati d'Europa. Questo "capitale culturale" venne speso in molti casi dalla classe dirigente dello stato liberale per guidare e talvolta forzare il processo di modernizzazione del paese.

Si può pensare che ciò sia accaduto anche nel caso specifico della Medicina del Lavoro, e in questo caso con il sostegno, oltre che dell'iniziativa delle classi dirigenti, anche delle istanze provenienti dalla cultura riformatrice espressa, a volte con veemenza, dalle nuove organizzazioni di massa dei lavoratori, tanto più che l'Italia rappresentava – rispetto ad altre nazioni europee – un terreno di intervento particolarmente interessante.

In primo luogo perché coesistevano all'epoca (e per lungo tempo in seguito) aspetti di forte modernizzazione e punte di sviluppo tecnologico e industriale avanzate, (concentrate nel tempo e nello spazio: in aree delimitate del centro-nord e nel corso del periodo molto breve del cosiddetto "decollo" industriale d'inizio secolo) con aree di arretratezza e sottosviluppo; e in secondo luogo perché l'amministrazione dello Stato e la stessa opinione pubblica non avevano maturato o elaborato idee e strategie attraverso altri approcci disciplinari o apparati di conoscenza e di indagine in questo settore relativamente nuovo e in rapidissima crescita.

Per questo la Medicina del Lavoro italiana conobbe uno sviluppo scientificamente importante, con ricerche di grande interesse, che potevano spaziare e mettere e confronto ambienti e problemi che in certo modo, pur presentandosi simultaneamente nel nostro paese, erano propriamente appartenenti a diversi stadi della storia dello sviluppo industriale e tecnologico, e quindi comportavano pericoli e rischi per la salute dei lavoratori attribuibili contemporaneamente a ragioni di arretratezza e di sviluppo tecnologico. Sul piano della formazione disciplinare, il predominio iniziale della formazione clinica dei medici del lavoro non impedì che nel tempo si manifestassero consistenti aperture ad altri approcci disciplinari.

La Medicina del Lavoro si trovò inoltre a coprire un ruolo in certo modo di supplenza rispetto ad un tardivo o carente intervento della politica, dello Stato e della

stessa sensibilità dell'opinione pubblica in questa materia; e quindi ad intervenire direttamente, con un'opera attiva di sollecitazione e di autorganizzazione e di rappresentanza sul piano scientifico e culturale, per sensibilizzare l'opinione pubblica e per sollecitare adeguate politiche di intervento in questo settore.

Questo strato di medici, di professionisti, universitari, di cultori della Medicina del Lavoro, funzionò come una componente non trascurabile di quella "galassia riformatrice" che caratterizzò i primi decenni del nuovo secolo in Italia. Da una parte elaborava saperi sempre più specializzati per rispondere ai problemi nuovi che la tecnologia e la articolazione del tessuto produttivo e sociale presentavano, dall'altra parte interveniva attivamente per promuovere anche una nuova sensibilità e una serie di iniziative, di provvedimenti, di istituti destinati a migliorare le condizioni di salute e di lavoro nella moderna società industriale.

L'autorganizzazione della Medicina del Lavoro, di cui la SIMLII costituisce l'attuale espressione istituzionalizzata, non va letta quindi solo come una risposta all'esigenza comune a tutte le società scientifiche di questo tipo, cioè quella di una istanza di validazione di un campo scientifico e disciplinare già affermato e consolidato, e insieme di una rappresentanza degli interessi della categoria; ma va vista anche e forse soprattutto come il tentativo illuminato di un nucleo di specialisti e di professionisti di realizzare un lavoro scientifico che desse autonomia e riconoscimento accademico alla disciplina, e insieme fosse in grado di orientare una nuova sensibilità sociale e un intervento pubblico nel campo operativo della tutela della salute dei lavoratori.

Per questi motivi, nella pagine che seguono non partiremo dalla nascita istituzionale della società, ma premetteremo una parte relativa a tutto il lavoro scientifico e organizzativo che prepara e prelude alla costituzione effettiva della società, a cominciare dal primo nucleo organizzativo che porta alla realizzazione dei congressi di Milano (1906) e di Palermo (1907).

\* \* \*

Questo lavoro deve molto a molte persone che mi hanno aiutato in molti modi.

In primo luogo devo ringraziare Sergio Iavicoli, che ha avuto l'idea di una ricerca sulla storia della SIMLII, mi ha proposto, sulla base di nostre precedenti esperienze di collaborazione sulla storia della Medicina del Lavoro, di curarne la stesura, e ha sottoposto il progetto al Consiglio Direttivo il quale l'ha approvato nel maggio 2009.

Una volta entrato nel contesto della Società, devo dire che sono stato accolto con un senso di compartecipazione attiva che va molto oltre la normale disponibilità e cortesia che si può riscontrare in questi casi: quasi come un consocio più che come

uno studioso esterno e di un campo disciplinare non medico. In particolare i Presidenti della Società che ho potuto incontrare non solo mi hanno concesso lunghi e a volte ripetuti colloqui per le interviste, ma hanno rivisto il testo finale, esprimendo osservazioni, suggerimenti e apprezzamenti che mi hanno aiutato e confortato molto nel mio lavoro. Il prof. Casula mi ha accolto a più riprese nella sua casa a Cagliari, dove mi ha fornito, dandomi accesso alle sue carte personali, una ampia documentazione relativa al suo periodo di Presidenza che si è rivelata estremamente utile; il prof. Castellino, che è stato autore di opere pregevoli sulla storia della SIML e della Medicina del Lavoro, mi ha accolto con grande cordialità ed è stato prodigo di consigli e suggerimenti importanti per chiarire molte fasi e aspetti della storia della Società; così come il prof. Ambrosi che mi ha chiarito molti punti importanti che non risultano dalla documentazione ufficiale.

Al momento in cui il lavoro era stato progettato, si contava sulla esistenza di un archivio della SIMLII, conservato a Pavia, presso l'Istituto a suo tempo diretto dal prof. Francesco Candura, che ne aveva illustrato in alcuni interventi pubblici consistenza e caratteristiche. Purtroppo, al momento di iniziare lo studio effettivo, si è dovuto constatare che nel frattempo l'archivio era stato trasferito presso i locali della Fondazione Maugeri e poi disperso per un malaugurato incidente. Ringrazio il figlio del prof. Candura, il dott. Stefano Candura, poiché su nostra richiesta ha ricercato l'archivio che non si trovava più nella sua collocazione, e ha potuto ricostruire con precisione la vicenda che in seguito a un principio d'incendio ha portato allo sgombero di una parte dei locali e malauguratamente poi alla perdita dell'archivio stesso. Il prof. Candura, che per le sue condizioni di salute non ha potuto rilasciarci una vera e propria intervista, ci ha accolto comunque con grande cordialità e senso dell'ospitalità, fornendoci anche alcune pubblicazioni e documenti dalle sue carte personali.

Infine, il Presidente in carica al momento dell'inizio del lavoro, Giuseppe Abbritti, mi ha non solo aiutato in vari incontri e colloqui, chiarendomi con grande lucidità e incisività molti aspetti degli ultimi decenni della vita sociale, ma ha anche esercitato una costante e attiva opera di stimolo a superare gli ostacoli che si presentavano per la mancanza del materiale documentario e ha sopportato con molta pazienza le mie esitazioni e ritardi.

Pietro Apostoli, divenuto presidente quando il lavoro era già terminato, mi ha accolto con grande cordialità e ha predisposto con grande disponibilità la via per la pubblicazione.

Nel corso del lavoro, diversi membri della SIMLII e del suo consiglio direttivo mi hanno aiutato in vario modo; fra essi Pier Alberto Bertazzi, Alberto Baldasseroni, Alfonso Cristaudo, Vito Foà, Maurizio Manno, Nicola Sannolo.

Sul piano scientifico, appena intrapresa la ricerca, e poi fino al suo compimento, un aiuto fondamentale mi è venuto da Franco Carnevale. Essendo io uno storico

non medico, la competenza diretta di Carnevale, che è storico della medicina, ma anche medico e partecipe di parte considerevole delle vicende qui ricostruite, è stata fondamentale per ricostruire diversi nodi interpretativi; oltre a ciò Carnevale mi ha messo a completa disposizione la sua ricca biblioteca e il suo archivio personale iconografico e documentario, da cui ho attinto largamente e con grande profitto. In diverso modo, un contributo basilare per il lavoro svolto mi è venuto dalla dott. ssa Raffaella Biscioni, assegnista di ricerca presso l'Università di Bologna. Incaricata in un primo momento di riordinare l'archivio della Società, ha poi svolto una ampia ricerca su fonti edite e inedite che hanno costituito la base per tutto il lavoro successivo: una parte di questo lavoro è riportata nelle appendici, da lei curate, a questo volume, ma una parte ben più consistente andrà a costituire il nucleo di una documentazione storica che in certo modo potrà supplire alla perdita dell'archivio della Società.

Da ultimo un ringraziamento all'INAIL Dipartimento di Medicina del Lavoro e in particolare al dr. Carlo Petyx per il supporto dato soprattutto nella fase editoriale del presente volume.